

IL PUNTO di **Stefano Folli**



Prosegue la guerra lampo

Giunto a un certo punto della sua lunga intervista a "Sky Tg24", il presidente del Consiglio afferma compiaciuto che ormai Beppe Grillo «sta sen-

tendo il terreno che gli frana sotto i piedi». E perciò, come si dice a Roma, «rosica». Il linguaggio non è molto istituzionale, ma rispecchia lo spirito dei tem-

pi. Ed è anche la vera ragione per cui il treno di Renzi conosce solo la marcia avanti, in un crescendo frenetico.

Continua > pagina 4

La grande riforma è anche un manifesto elettorale per togliere l'acqua a Grillo

> Continua da pagina 1

La ragione è lì davanti a noi. Fra meno di due mesi si voterà per il Parlamento europeo. Quel risultato è fondamentale per il futuro politico del "renzismo" e del suo progetto riformatore. Ne deriva che la corda deve restare tesa al massimo per impedire che il Pd ceda alla tentazione di trasformarsi in un «partito anarchico» - sono sempre parole del premier-segretario - e anche per evitare che le sabbie mobili parlamentari inghiottano le speranze e le ambizioni del giovane leader.

Conta allora che il consiglio dei ministri abbia approvato il disegno costituzionale sulla trasformazione del Senato (e non solo: ci sono anche il titolo V e la cancellazione del Cnel). Ma al di là del merito di una riforma controversa, che il Parlamento dovrà valutare attraverso quattro passaggi, resta il punto politico: si tratta di un messaggio chiaro ed esplicito rivolto all'opinione pubblica. Un messaggio il cui profilo elettorale è evidente: Renzi è il "castiga-matti" dei politici, colui che abbatte i costi di un Senato trattato alla

stregua di un ente inutile. Certo, tramonta il bicameralismo: ed è la vera novità destinata a cambiare gli assetti istituzionali. Ma sullo slancio Renzi indossa il mantello di nemico della «casta», espressione che egli usa nei suoi interventi pubblici, e si prepara a istituire un organismo non elettivo e gratuito le cui funzioni sono ancora in parte da decifrare.

A questo punto c'è chi vede il bicchiere mezzo pieno e chi lo considera mezzo vuoto. Anche fra i costituzionalisti. Alcuni intravedono nel dinamismo di Renzi solo gli indizi di una spinta autoritaria (e ora anche Grillo, messo alle strette, dà loro ragione). Altri, ad esempio Augusto Barbera, danno un giudizio opposto e plaudono alla democrazia che finalmente decide, uscendo dalla palude dell'eterno rinvio. Ci sarà tempo per stabilire chi ha colto nel segno, visto che il Parlamento avrà parecchio da lavorare. Ma intanto il segnale che arriva all'elettorato, almeno così sperano a Palazzo Chigi, contribuisce a orientare le scelte nel voto di maggio e diventa un'arma possente contro il populismo "grillino".

Se Renzi riesce a tenere lontani i Cinque Stelle, poniamo fra i dieci e i dodici punti dal

Pd, avrà vinto la battaglia. Non la guerra, ma certo una battaglia importante. Fino ad allora il partito del premier dovrà mordere il freno, come pure il resto della maggioranza: nonostante i malumori di cui si è fatto portatore il presidente del Senato Grasso con un'uscita piuttosto inusuale (come inusuale, anzi singolare, è la replica dell'esponente democratica che gli ha ricordato la sua militanza nel Pd). Quindi si corre, cercando di battere sul tempo le inquietudini e le riserve di tanti.

Non è un caso, del resto, che il capo dello Stato, mentre tace sui provvedimenti "in itinere" - a differenza di Grasso -, abbia però ricordato di essere sempre stato favorevole alla fine del bicameralismo. Un aiuto indiretto al progetto governativo che Renzi avrà apprezzato. Quanto a Berlusconi e al famoso "patto" con il premier, verrebbe da pensare che l'intesa resisterà agli scossoni. Certo, la riforma elettorale secondo Berlusconi dovrebbe essere approvata subito, invece di aspettare le modifiche del Senato. Piacerebbe anche a Renzi, ma la realtà è complicata. E peraltro Forza Italia oggi, con il suo leader quasi agli arresti domiciliari, non è in grado di rovesciare il tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le resistenze non frenano
Renzi e anzi alimentano
il duello fra riforme e
spallata alle istituzioni

